

## Nasce il libro unico del lavoro

**"Nasce il libro unico del lavoro; lo prevede il decreto legge approvato dal Governo che semplifica la gestione delle aziende abrogando, dopo quasi 50 anni di storia, i libri matricola e paga oltre al registro d'impresa nel settore agricolo"**

---

Nasce il libro unico del lavoro; lo prevede il decreto legge approvato dal Governo che semplifica la gestione delle aziende abrogando, dopo quasi 50 anni di storia, i libri matricola e paga oltre al registro d'impresa nel settore agricolo.

Vengono completamente riscritte anche le regole di compilazione dei dati che riguardano il rapporto di lavoro.

Il nuovo libro unico sembrerebbe nascere prendendo atto dei sistemi tecnologici già esistenti in azienda: in altri termini, si tratta dell'unione del cedolino paga tenuto con i sistemi laser o meccanizzati che però vengono integrati, sugli stessi sistemi, con un dettaglio delle presenze.

Questa composizione esclude ogni altro adempimento da parte del datore di lavoro; infatti, il datore può alternativamente consegnare la "vecchia" busta paga oppure una copia del libro unico.

Il decreto legge stabilisce l'ambito di applicazione del nuovo libro; sono tenuti ad istituirlo e tenerlo i datori di lavoro del settore privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico. Nel libro unico transitano i lavoratori subordinati, i collaboratori coordinati e continuativi e gli associati in partecipazione con apporto di lavoro.

Si supera, quindi, la vecchia logica di iscrivere nei libri obbligatori, ad esempio, i soci di società o familiari del titolare dell'impresa.

I dati che il libro unico richiede sono gli stessi già contenuti in un normale cedolino paga; oltre a quelli anagrafici, vanno indicate le somme in danaro o in natura corrisposte o gestite dal datore di lavoro, e le relative trattenute. La norma prevede che siano distinte dalla normale retribuzione non solo le somme erogate a titolo di straordinario ma anche i premi.

Il libro unico del lavoro deve contenere un calendario delle presenze, da cui risulti, per ogni giorno, il numero di ore di lavoro (o la presenza per i mensilizzati) e di assenze effettuate da ciascun lavoratore subordinato; e qui c'è l'importante novità, si abbandona l'obbligo della compilazione giornaliera delle presenze dal momento che il datore di lavoro potrà

riportare questi dati sul libro unico entro il giorno 16 del mese successivo a quello di riferimento. Vale a dire, entro il termine in cui il professionista o il datore di lavoro stampa il cedolino paga.

Il nuovo libro unico deve essere conservato presso la sede legale del datore di lavoro; per le aziende con più unità produttive, in occasione dell'ispezione, il datore di lavoro deve tempestivamente esibirlo anche a mezzo fax o posta elettronica.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di conservare il libro unico del lavoro per la durata di cinque anni (e non più 10 anni come nel passato) dalla data della ultima registrazione e di custodirlo nel rispetto della normativa sulla privacy.

Spetta ad un decreto ministeriale da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, dettagliare le modalità di tenuta e di conservazione del libro unico del lavoro nonché la data di decorrenza delle nuove disposizioni.

Sul fronte delle sanzioni, la violazione dell'obbligo di istituzione del nuovo libro unico comporta l'applicazione della sanzione da 500 a 2.500 euro.

L'omessa esibizione agli organi di vigilanza, invece, è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 2000 euro.

L'omessa o infedele registrazione dei dati che determina differenti trattamenti retributivi, previdenziali o fiscali è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 150 a 1500 euro e se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori la sanzione va da 500 a 3000 euro; la sanzione è esclusa nei "casi di errore materiale".

La registrazione oltre il termine del 16 del mese successivo a quello di riferimento è punita con la sanzione da 100 a 600 euro, (da 150 a 1500 euro se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori).

La mancata conservazione del libro unico per almeno 5 anni dall'ultima registrazione, comporta la sanzione va da 100 a 600 euro.